

## LA CRISI NELL'ISOLA/IL COMMENTO

RECORD DI SPESA PRO CAPITE ANNUA PER I MEDICINALI: QUASI 200 EURO CONTRO I 150 NEL RESTO D'ITALIA

## TROPPI FARMACI PER I PAZIENTI SICILIANI

C'è una «sanità» dei numeri ed una dei pazienti. C'è la sanità di chi, ad esempio, è chiamato a valutare il numero dei posti letto e quella di chi si trova invece ad utilizzare quegli stessi letti. E non è una differenza da poco. Attraverso il report sulla Sicilia, presentato pochi giorni fa dalla sede palermitana della Banca d'Italia, possiamo cogliere i cambiamenti intervenuti nella sanità siciliana, nell'ottica dei costi e del risanamento finanziario. Tema certo non secondario e che fa storcere il naso a chi dà legittimamente priorità alla salute; ma c'è comunque una questione di sostenibilità della spesa pubblica.

Forse non tutti sanno che le prime tre voci di spesa in Italia sono quella relativa al personale statale, quella per le pensioni e quella appunto per la sanità. Attraverso invece la verifica dei livelli essenziali di assistenza (LEA), elaborati dal Ministero della Salute, è possibile entrare più direttamente nel sistema delle cure. Il primo dato che salta all'occhio riguarda il costo dell'assistenza diretta, quella per intenderci prestata dalle strutture ospedaliere. Ebbene questa, che rappresenta la prima voce della spesa sanitaria, è rimasta invariata in Sicilia nell'ultimo triennio, mentre nella media nazionale è cresciuta del 2,2%. Più in dettaglio, in Sicilia è aumentata la spesa per i medici di famiglia e per gli enti convenzionati, mentre è sensibilmente diminuita la spesa per i farmaci rimborsati dal sistema sanitario. C'è da dire però che, nonostante la spesa per i farmaci sia in diminuzione, restiamo a livelli ancora lontani dalla media nazionale. Basti pensare che ogni siciliano consuma farmaci per 195,6 euro, mentre nel resto del Paese ci si ferma a 154,6 euro per abitanti.

In complesso la spesa farma-

ceutica in Sicilia costa così, ogni anno, quasi 200 milioni di euro in più; proprio in una regione, è bene ricordarlo, dove l'età media è più bassa, e più contenuta risulta l'incidenza delle patologie gravi. Quello della riduzione della spesa farmaceutica, non è un traguardo facile da raggiungere; se molto si può continuare a fare da parte dell'Assessorato alla Sanità, molto potrebbero fare i medici di base e ancor di più i consumatori finali. In Sicilia, come nel resto del Paese, si allungano invece i tempi di pagamento dei fornitori. Nel 2010 il sistema sanitario regionale pagava mediamente dopo 261 giorni; oggi siamo passati a 294 giorni e comunque 21 giorni meno che nella media nazionale.

E torniamo ai famigerati posti letto nelle strutture ospedaliere. I dati elaborati dalla Banca d'Italia evidenziano, ancora una volta, che la rete ospedaliera in Sicilia è particolarmente frammentata. Nell'arido linguaggio dei numeri, il 30% dei comuni siciliani oltre i 5 mila abitanti ha un ospedale. Questo dato scende di ben 7 punti percentuali nella media del nostro Paese. Ora, nella vita di ogni giorno è facile comprendere come sia difficile rinunciare all'ospedale sotto casa. Ma questa pur legittima aspirazione cozza contro la dura realtà. Secondo l'ultimo Piano per la salute, la linea scelta è quella di rimodulare l'offerta sanitaria, concentrando i casi più complessi in strutture specializzate e decentrando ad un numero ridotto di strutture periferiche i casi più semplici. Questa scelta, che ovviamente non è indolore, può fare però la differenza tra una cura efficace ed un esito pregiudizievole per il paziente.

In definitiva, la spesa sanitaria pro capite è pari in Sicilia a 1.725 euro per residente, mentre nella media nazionale è di

1.838 euro. Meno confortanti sono invece i livelli di prestazione sanitaria. Con riguardo, infatti, ai livelli essenziali di assistenza, il Ministero inserisce la Sicilia tra le regioni ancora "critiche" (2010). Permane anzitutto il vecchio problema del maggiore numero dei parti cesarei, rispetto a quelli naturali. È questo un fenomeno che non trova giustificazione nella... natura delle donne siciliane; e tuttavia il 52% di loro ricorre al taglio cesareo, mentre non bisognerebbe andare oltre la soglia del 30%. Ma se questo può essere soltanto un problema di maggiori costi per la collettività, diverso è invece il caso delle fratture negli anziani. Soltanto il 28% degli anziani ricoverati in Sicilia con frattura del femore viene operato entro tre giorni; anche in questo caso siamo ancora molto lontani dal valore di riferimento nazionale che vorrebbe in sala operatoria, entro i fatidici tre giorni, almeno il 60% degli anziani.

Preoccupante è, poi, la situazione dell'assistenza domiciliare per gli anziani; quelli che in Sicilia godono di assistenza domiciliare sono pari all'1,5%; ma nel Paese siamo oltre il 4%. Anche la percentuale di anziani sottoposti a vaccinazione antinfluenzale risulta in Sicilia più bassa che nel resto d'Italia: 61% rispetto al 70%. Preoccupa infine che ogni 100 residenti in Sicilia riescano ad accedere alla risonanza magnetica ambulatoriale meno di uno e precisamente lo 0,84%. La media italiana è abissalmente lontana e pari al 5%. Conforta invece che i tempi di degenza preoperatoria siano di appena 2,1 giorni; il valore più basso tra le regioni meridionali, con una evidente riduzione dei costi.

Oggi gli italiani vivono sulla loro pelle come sia più facile (e veloce) tagliare la spesa pubblica ed aumentare le tasse, piuttosto che mettere in moto i meccanismi dello sviluppo.

Analogamente in sanità risulta più lento il «trasferimento» in corsia e nei comportamenti dei singoli, delle politiche di rigore e di efficientamento del sistema. Alla base di tutto si pone forse la necessità di rafforzare la cultura del dovere e della responsabilità. Ma questo è un obiettivo che la società può conseguire attraverso il coinvolgimento di tutte le sue com-

ponenti e non certo di una sola parte, per quanto rilevante possa essere, come appunto è la sanità.



**LELIO  
CUSIMANO**

## I NODI DELLA REGIONE

IL PRESIDENTE: «NOME SUGGERITO DA SAVONA». GESTIRÀ L'AVVIO DEI CORSI. L'OPPOSIZIONE: SFIDUCIA IL 20 LUGLIO

# Lombardo nomina un altro assessore E la Formazione passa al Nuovo polo

## In giunta l'avvocato palermitano Accursio Gallo

**Lombardo rilancia: tiene per sé la delega sui rifiuti e attacca gli avversari: «Chimi attacca vuole solo rifarsi la verginità».**

**Giacinto Pipitone**

PALERMO

●●● Aveva convocato una conferenza stampa per discutere del successo del cioccolato modicano, che ha appena ottenuto il riconoscimento di prodotto Igp, ma Lombardo si è concesso soprattutto il gusto di offrire un altro colpo di scena. C'è un nuovo assessore alla Formazione e Istruzione: è Accursio «Ninni» Gallo, avvocato civilista palermitano di 51 anni.

Gallo in passato ha difeso alcuni enti di formazione finiti nel mirino della Regione per irregolarità nelle assunzioni e problemi sui finanziamenti. È anche responsabile della formazione per l'Ordine degli avvocati di Palermo. Resterà in carica con pieni poteri per un mese, visto che Lombardo si dimetterà il 28 luglio e dopo si andrà avanti con l'ordinaria amministrazione.

Gallo succede al dimissionario Mario Centorrino, tecnico in quota Pd, e la sua nomina ha un forte significato politico. Lombardo ha ammesso che il nome dell'avvocato gli è stato suggerito dal presidente della commissione Bilancio dell'Ars, Riccardo Savona. È dunque una scelta che si muove nell'ottica di rafforzare l'Mps, il quarto partito del Nuovo polo che insieme a Mpa, Api e Fli potrebbe tentare la strada della corsa solitaria alle elezioni puntando su Massimo Russo o Fabio Granaia. Non a caso Lombardo ha confermato che nella prossima ri-

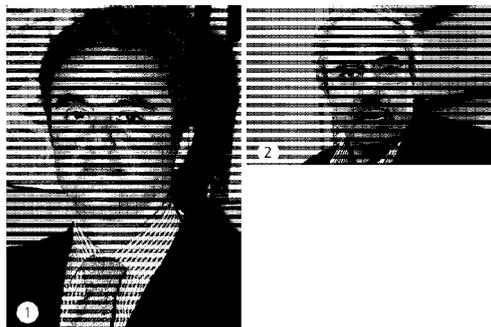
nione di giunta a Russo verranno dati gradi di vicepresidente: sarà lui a guidare il governo dopo le dimissioni malgrado il presidente abbia sottolineato che «i miei avvocati mi segnalano che la legge mi attribuisce i pieni poteri anche nel periodo fra le dimissioni e il voto del 28 ottobre».

Savona è stato il primo a complimentarsi per la nomina di Gallo mentre non una parola aveva speso per l'investitura di Russo. Il mandato a Gallo prevede l'accelerazione sull'avvio dei corsi di formazione professionale, anche se il direttore Ludovico Albert ha appena annunciato in commissione che la prima campanella è stata spostata dal 4 agosto al 12 settembre.

Lombardo ha aggiunto che terrà per sé, almeno fino all'approvazione del Piano rifiuti da parte del governo nazionale, anche la delicata delega all'Energia. È l'ultimo assessorato rimasto senza guida dopo le dimissioni di Giosuè Marino. «Mentre la Sicilia affonda - è il commento di Italia dei valori con Fabio Giambone - Lombardo continua il suo Risiko nominando assessori fantasma e suoi ese-

cutori nella selva del sottogoverno per accrescere il proprio potere personale». Anche per questo motivo Gianpiero D'Alia, leader dell'Udc e candidato in pectore dell'asse fra centristi e Pd, ha annunciato di aver trovato l'accordo con Pdl e democratici per far votare la mozione di sfiducia il 20 luglio, una settimana prima delle annunciate dimissioni. Una decisione dovrebbe essere formalizzata mercoledì dalla conferenza dei capigruppo all'Ars. D'Alia ha chiesto anche al presidente dell'Ars, Francesco Cascio, di sbloccare l'iter della norma blocca-nomine, impantanata in una commissione guidata dall'Mpa.

Per Lombardo «chi oggi propone la sfiducia vuole solo rifarsi la verginità. Sono molte delle stesse persone che poi mi telefonano privatamente chiedendomi di non dimettermi». Prima delle dimissioni Lombardo deve anche scegliere i vertici dell'Irfis. Per la nomina di Francesco Maiolini, ex manager di Banca nuova, il presidente attende solo un parere chiesto alla Banca d'Italia. A questo punto Gaetano Armao, ha detto Lombardo, resterà in giunta fino alla fine.



1 Il nuovo assessore Accursio Gallo. 2 Il presidente Raffaele Lombardo.

Ritaglio ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile

# I SOLDI MAL SPESI

**Nino Sunseri**

Vediamo se succede. Vediamo davvero se, a partire dall'8 luglio, si fermano i trasporti per le isole minori perché la Regione non ha i soldi per rinnovare le convenzioni. Sarebbe veramente la pietra tombale sull'economia siciliana, che trova nel turismo estivo la sua massima espressione di ricchezza. Ma sarebbe soprattutto l'epitaffio per una classe politica che ha fatto dello spreco e della clientela il suo riferimento unico. Tranne poi vestire i panni di inflessibile censore e condannare l'innalzamento della spesa pubblica. Sforiamo veramente il ridicolo come nella favoletta delle corna e del bue. A renderla ancora più amara la notizia che i fondi per la cassa integrazione sono finiti. Vuol dire che i lavoratori rimasti senza lavoro corrono il pericolo di vedersi sottrarre anche il sussidio.

●●● La Regione, infatti, non ha più disponibilità per integrare l'intervento dello Stato. Certo non tutte le responsabilità vanno attribuite all'attuale giunta considerando le precedenti. Tuttavia Raffaele Lombardo non ha fatto nulla per invertire la tendenza. Casomai l'ha accentuata visto che nonostante manchi appena un mese alle dimissioni non smette di fare nomine.

Ora tocca al successore di Mario Centorrino alla Formazione. Ma perché? Che senso c'è visto che a fine luglio finisce tutto? L'unica spiegazione è la gestione del potere. La durata del mandato sarà più lunga delle dimissioni di luglio (se arriveranno). Fino all'ingresso dei nuovi inquilini la squadra non cambia.

Insomma la fase molto delicata della campagna elettorale sarà gestita dalla formazione attuale insieme agli ultimi innesti. Il presidente Lombardo ha detto che non si ricandiderà e che si ritirerà dalla politica. Ma i suoi uomini resteranno in partita. Occupare gli assessorati in una fase così importante come la preparazione delle elezioni rappresenta un bel vantaggio. Non ci sono più soldi. Però qualcosa si può sempre imbastire. E che importa se sono finiti i fondi per la cassa integrazione e i traghetti per le isole resteranno nei porti. A Palazzo dei Normanni potranno sempre rispolverare un leggendario titolo del Times di Londra: «Tempesta sulla Manica. Il Continente isolato». In questo caso a tagliare i collegamenti, verosimilmente, sarà lo sciopero dei marinai. Ma la differenza è solo un segno dei tempi.



**NINO  
SUNSERI**

# All' Ars intesa contro Lombardo mozione di sfiducia il 20 luglio

## Accordo tra Pdl, Pd e Udc. Centrodestra: i candidati in corsa

**ANTONELLA ROMANO**

ACCORDO raggiunto per la presentazione della mozione di sfiducia al governatore Lombardo da parte di Pd, Udc e Pdl. La sfiducia sarà messa ai voti il 20 luglio, otto giorni prima delle dimissioni già annunciate dal presidente della Regione. L'accelerazione nei tempi della crisi coincide con l'esigenza dei partiti, ma soprattutto del Pdl, di scaldare i motori per la corsa alla presidenza della Regione. Da ieri esiste una «griglia» di nomi di aspiranti candidati della Regione del centrodestra. E il Pdl rimette l'organizzazione delle primarie nell'Isola alla decisione di Alfano.

In una riunione che si è svolta tra i tre coordinatori regionali Castiglione, Nania e Misuraca, il presidente dell'Ars Francesco Cascio e il segretario Angelino Alfano, la possibilità di fare le primarie del centrodestra è stata presa in seria considerazione. «Stiamo riflettendo, valuteremo attentamente i pro e i contro di questa opzione», dice Dore Misuraca. I tre luogotenenti del Pdl hanno stabilito di rimettere ad

Alfano la decisione, a partire da quella sui tempi della complessa organizzazione del voto ai gazebo. Uno schema di regolamento per le primarie già esiste: è quello che ha predisposto Giuseppe Castiglione e che prevede consultazioni in tre giorni, tra fine luglio e i primi di agosto. La «rosa» dei nomi che è stata consegnata è ristretta a cinque componenti: gli aspiranti candidati alla presidenza sono Francesco Cascio, il più restio alle primarie, Giuseppe Castiglione, Nello Musumeci, Innocenzo Leontini e — a sorpresa — c'è anche l'attuale sindaco di Catania Raffaele Stancanelli.

Intanto parte la corsa contro il tempo per assicurare che la mozione di sfiducia a Lombardo approdi a Sala d'Ercole. Dopo tanti tentennamenti, i tre segretari Giuseppe Lupo, Gianpiero D'Alia e Giuseppe Castiglione hanno concordato di «calendarizzare» la mozione, avviando così di fatto le manovre per far dimettere il governatore prima della data da lui stesso prevista. A decidere di mettere in discussione il testo sarà la conferenza dei capigruppo: il presidente dell'Ars

Francesco Cascio si è detto d'accordo a convocare l'organismo tra una settimana, il 4 luglio.

Si tratterà adesso di trovare una sintesi tra le due mozioni, quella presentata due giorni fa da Udc e Pd e quella del Pdl, depositata già da un mese e mezzo. «Ne faremo una che sia un via di mezzo tra chi, come il Pd, ha condiviso fino all'ultimo lo spirito riformatore del governo Lombardo e chi lo ha sempre ritenuto dannoso per la Sicilia — dice Giuseppe Castiglione — la nostra idea è chiudere questa esperienza di governo. Da tempo ormai riteniamo che abbia fallito sia l'obiettivo di dare stabilità che quello di riportare lo sviluppo in Sicilia». Sel'Ars discuterà la mozione, Lombardo sarà chiamato a fare i conti con un dibattito pubblico sulle sue dimissioni e ad affrontare un voto che dovrebbe annoverare anche l'appoggio numerico di Pid e Grande Sud. «Ho scoperto da pochi giorni che, nonostante le mie dimissioni, i miei poteri resteranno tali e quali fino a quando non si insedierà il nuovo presidente della Regione», si limita a commentare Raffaele Lombardo.

Secondo il presidente chiedere la sua sfiducia il 20 luglio «sarebbe un esercizio di sadismo politico». Il governatore ieri ha rivelato anche che, spesso, coloro che invocano le sue dimissioni pubblicamente poi «in privato mi telefonano e mi chiedono con forza di restare fino a fine legislatura». E ha annunciato che Massimo Russo sarà nominato vice presidente. Pdl, Udc e Pd sono anche favorevoli all'approvazione, prima della sfiducia, del disegno di legge blocca nomine. «Se questo governo regionale non viene fermato ci fa diventare peggio della Grecia. Serve un governo per l'emergenza finanziaria della Sicilia», dice il capogruppo al Senato e segretario regionale dell'Udc Gianpiero D'Alia. Secondo D'Alia, sull'iter del decreto blocca nomine «c'è la responsabilità politica del presidente della commissione Affari istituzionali, Riccardo Minardo, guarda caso dell'Mpa, che sta insabbiando il provvedimento». «Il presidente dell'Ars — è l'appello di D'Alia — eviti che ciò accada».

Gli ex alleati del governatore hanno deciso di mettere ai voti le loro mozioni una settimana prima delle annunciate dimissioni

# La sfiducia si vota il 20 luglio

*Accordo Pd-Udc-Pdl. L'ira di Lombardo: "È sadismo politico"*

Chi è Accursio Gallo, 52 anni  
il successore di Centorrino

**Un avvocato  
rampante  
nuovo assessore  
alla Formazione**

SERVIZIO  
A PAGINA II

ANTONELLA ROMANO

**A**CCORDO per la presentazione della mozione di sfiducia a Lombardo da parte di Pd, Udc, Pdl. La sfiducia sarà messa ai voti il 20 luglio, otto giorni prima delle dimissioni annunciate. L'accelerazione coincide con l'esigenza dei partiti, ma soprattutto del Pdl di preparare la corsa alla presidenza della Regione. «È un esercizio di sadismo politico», commenta Lombardo.

A PAGINA II

**Il retroscena**

**Ma neanche le dimissioni  
fermeranno le nomine**

EMANUELE LAURIA

**S**FIDUCIATO o dimissionario, Raffaele Lombardo continuerà a fare le nomine per le poltrone in scadenza, a cominciare da quelle della Sanità.

A PAGINA III

Accursio Gallo è stato nominato assessore al posto di Mario Centorrino. Si era candidato alle comunali del 2007

## L'avvocato pupillo di Savona chiamato a guidare la Formazione

DI FORMAZIONE si è già occupato, anche se solo nel ristretto ambito dell'Ordine degli avvocati. Accursio Gallo, 52 anni il prossimo 6 agosto, studi al Liceo Garibaldi, avvocato civilista e tributarista, è consigliere dell'Ordine, molto vicino al presidente Francesco Greco. Ex consulente legale della Gesap e attuale consulente della Serit è stato nominato ieri da Lombardo assessore alla Formazione professionale al posto di Mario Centorrino. Cinque anni fa si era candidato nella lista di Carlo Vizzini al Comune, prendendo 400 voti. Adesso a indicarlo per un posto in giunta lasciato è stato il suo "mentore" e amico Riccardo Savona, presidente della commissione Bilancio e fondatore dell'Mps, movimento che ha fatto il suo esordio alle comunali a maggio.

Ha accettato dopo qualche tubanza iniziale, ma alla fine convinto di poter dare un contributo. «Anche se Lombardo si dovesse dimettere il 28 luglio, la legislatura andrebbe avanti fino a ottobre. In questo momento un contributo, anche per un giorno, ritengo bisogna darlo. Io non faccio politica, ho accettato l'incarico per spirito di servizio — dice Accursio Gallo, chiamato da sempre "Ninni" — qualunque cittadino in un momento di crisi come questo non si può tirare indietro. Non faccio parte dell'Mps, mi lega al presidente Savona un rapporto decennale di stima e amicizia. Sono onorato del fatto che mi abbia scelto per quest'incarico». Il suo studio in via Noto, fondato dal padre Romolo Gallo,

si trova giusto al piano di sotto di quello di un altro importante collega, avvocato e assessore, Gaetano Armao. «Sesiamovicini è una coincidenza. Armao ha portato il suo studio qui da qualche anno. Mio padre ce l'aveva dal 1960. È morto quando io avevo 26 anni e da allora ho ereditato lo studio». Ninni Gallo, che è nipote di Manlio Gallo, segretario e poi presidente per anni dell'Ordine degli avvocati, vanta un altro legale in famiglia: la mamma, l'avvocato Rosanna Vitale, 83 anni, anche lei a lungo componente dello studio. «Ritengo che Ninni Gallo sia la persona giusta. È sensibile e allenato alle tematiche della formazione, per averle curate da responsabile all'interno dell'Ordine. Si è messo subito all'opera, sperando di far partire l'avviso 20», dice Riccardo Savona.

Non è protagonista di battaglie politiche, per anni si muove all'interno di un gruppo di riferimento di professionisti molto attivi nel rivestire cariche e posti di potere, partendo da quelli della rappresentanza forense. A cavallo del 2000 diventa presidente dell'associazione dei giovani avvocati di Palermo e poi per quattro anni — di cui due come componente dell'assemblea e poi in giunta — trova collocazione nell'organismo unitario dell'avvocatura in rappresentanza del distretto di Corte d'Appello. Fa parte della cerchia di Francesco Greco, il presidente dell'Ordine, vicino al Pdl. Ed è molto legato a Giuseppe Di Stefano, anche lui vicino a Riccardo Savona. La

consulenza legale all'aeroporto, Ninni Gallo la assume nel 2001, durante la presidenza di Giovanni Maniscalco. Altri rapporti nell'ambito della professione li ha con l'ente minerario siciliano. Sa che anche per lui qualcuno potrebbe porre il tema dell'incompatibilità, più volte sollevato per Francesco Greco che, diventato presidente dell'Ordine, non ha rinunciato al posto di presidente dell'Amg, carica affidatagli da Cammarata, che continua a

mantenere nonostante la richiesta di dimissioni del nuovo sindaco Orlando per dar corso allo spoil system. «Non c'è incompatibilità tra i due miei incarichi. Ho già esaminato il caso con il presidente Greco prima di accettare», dice sereno. E ora lo attende l'avviso 20, il bando dei bandi della formazione professionale, che dovrebbe segnare nel settore afflitto da troppe clientele «una nuova era».

a. r.



Il neo assessore alla Formazione Accursio Gallo

## La Regione lumaca

# Burocrazia, la riforma è una sconosciuta

*Alla Motorizzazione nessun impiegato sa della nuova legge: "Chieda al mio collega"*

**ANDREA PUNZO**

DENTRO gli uffici della Regione lumaca l'aria di rivoluzione pare non essere ancora arrivata. Pochi sanno, qualcun altro ignora, il resto spera ma con poca fiducia. Umori vari, idee confuse. A domanda: «Sa che è stata da poco approvata una riforma dei dipartimenti che dovrebbe garantire maggiore efficienza alla macchina burocratica?» giunge puntale, quanto seccata, la risposta: «Non so di cosa stia parlando». Parola di impiegato in una mattina qualunque dentro gli uffici della Motorizzazione civile. Tra carte, richieste, rilasci modulistica, la giornata di lavoro nei nove sportelli di via Onorato scorre senza scossoni. Eppure qualcosa è cambiato: da oggi chi richiederà il rilascio di una patente per auto e moto potrà contare su tempi certi: quattro mesi contro i cinque-sei di attesa ordinaria. Una buona notizia anche per gli appassionati del mare, dopo anni di si potrà ottenere la concessione per la patente nautica in quattro mesi massimo. Non uno in più. Altrimenti scatterà la sanzione per il funzionario inadempiente che

per il ritardo rischia anche il risarcimento danni: «Qua siamo efficientissimi, non scherziamo, nessuno pagherà nulla» sogghignano dagli uffici del piano superiore, «saremo — concludono — in grado di stare nei tempi. Nessuno ci farà causare per niente».

Virtù e certezze che si mescolano però con un limite: quasi nessuno sa di cosa si sta parlando: «Riforma? Io non ne so niente chiedo al mio collega nello sportello accanto. Non mi occupo di queste cose». Come se fosse una questione di competenze. Qualcun altro abbozza un risposta, tanto vaga quanto indifferente: «Ah si quella cosa là della burocrazia, si l'ho sentita però non ho letto in maniera approfondita», come se riguardasse mondi lontani. «Dice che me ne devo interessare?» domanda qualcun altro, preoccupato del fatto che si stia parlando del suo posto di lavoro: «Io ho la coscienza a posto, vengo tutti i giorni qua a lavorare». Insistiamo nella ricerca di qualcuno che ci illumini sul futuro delle nostre patenti, che ci dia qualche numero un po' più preciso, tenendo fede alle direttive della riforma:

«Quattro mesi? Ci si può mettere anch'è meno». La sensazione è che dalle parti dell'assessorato alla funzione pubblica ci sia tenuto larghi nel fissare i tempi limite.

Nell'attesa ai vari sportelli si affacciano cittadini in cerca di risposte, conferme, rassicurazioni. Combattono la loro quotidiana lotta contro la burocrazia e le lentezze del pachiderma pubblico. Al piano terra della motorizzazione regna, come prevedibile, più rassegnazione che altro: «Ci credo poco — ammette Lucia Centò — è da anni che si fanno promesse per migliorare una situazione secondo me ormai compromessa». Chi aspetta da mesi i suoi documenti si lascia andare a considerazioni ben peggiori: «È tutta una buffonata questa — dice Luca — non si risolverà nulla. La classica trovata prima delle elezioni, chi si ricandiderà potrà così dire: ho fatto qualcosa». Qualcun altro crede nella buona fede del legislatore: «Vediamo cosa succede — dice Giovanni Susta — prima di giudicare. È già qualcosa che dalle parole si sia passati ai fatti».

È giornata di esami di teoria per la patente, i ragazzi assemblati nel corridoio al piano terra

aspettano di affrontare le crocette. Il primo passo verso la conquista della tanto desiderata tessera rosa. Mostrano disinteresse nei confronti di tutto ciò che riguarda riforme, sportelli, richieste e modulistica. Sono concentrati su precedenze e sensi di marcia: «Per ora lasciamoli lontani da queste cose — dice una signora, uscendo — speriamo però che, per loro, l'impatto con la burocrazia in futuro possa essere più facile».

### L'addetto

Riforma? Io non ne so niente, provi allo sportello accanto. Non mi occupo di queste cose

### Il cittadino

Vediamo cosa succede prima di giudicare. È già qualcosa che dalle parole si sia passati ai fatti



#### LA RIFORMA

Nel marzo 2011 l'Ars ha approvato una legge di riforma della burocrazia regionale in tutte le sue articolazioni



#### I REGOLAMENTI

Venerdì scorso oltre un anno dopo l'approvazione della legge, sono stati pubblicati tutti i regolamenti attuativi



#### I TEMPI

Le norme fissano tempi certi per la chiusura delle pratiche aperte dai cittadini presso gli uffici regionali: pareri, licenze autorizzazioni



#### LE SANZIONI

Se i tempi fissati dalla legge non saranno rispettati i cittadini potranno chiedere il risarcimento danni a dirigenti e funzionari

Cambiamenti nella composizione dei gruppi parlamentari all'Ars

# Lombardo accusa l'Ars di non legiferare

E nomina il nuovo assessore all'Istruzione Accursio Gallo

PALERMO - Con il rinvio a martedì prossimo l'Ars segna ancora una volta il passo per la chiusura della sessione di bilancio. Infatti il ddl n. 900 "finanziamento delle leggi di spesa, che era all'ordine del giorno ancora una volta è stato fatto slittare di 7 giorni. Sulla vicenda interviene il presidente della Regione Lombardo, che peraltro non era potuto essere presente martedì scorso in Aula. "L'Ars può legiferare comunque - ha dichiarato - anche se non va in Aula il disegno di legge attualmente in commissione Bilancio. Mi vengano a dire i capigruppo che non è così". Sul ddl è atteso un suo intervento il prossimo martedì.

Una sorta di patto di responsabilità tra le forze politiche all'Ars aveva stabilito di non trattare in Aula la mozione di sfiducia prima dell'approvazione di questo disegno di legge che rappresenta l'ultimo tassello della finanziaria". Pd, Udc e Pdl si dicono pronti a votare la mozione di sfiducia già il 20 luglio, atto che anticiperebbe la fine dell'esperienza di Lombardo.

Verrà deciso tutto martedì prossimo nella conferenza dei capigruppo che precederà la seduta d'Aula. Sul tavolo della trattativa tutti e due i testi, sia quello presentato da Udc e Pd, ma anche quello di Pdl, Pid e Grande Sud. Lombardo ha confermato che si dimetterà il 28 luglio prossimo ma ha anche aggiunto che non per-

derà i suoi poteri fino all'insediamento del suo successore - "Giuristi competenti e stimati - ha spiegato il governatore - sostengono che il presidente della Regione mantiene i poteri fin quando non si insedia il successore, dopo le elezioni del 28 e 29 ottobre". Intanto sul fronte politico prosegue il rimpasto dell'esecutivo per formare il quinto governo Lombardo e ieri è stata la volta della nomina ad assessore all'istruzione e formazione di Accursio Gallo 52 anni, avvocato civilista palermitano, responsabile della formazione dell'Ordine degli avvocati di Palermo.

Gallo prende il posto di Mario Centorrino, tecnico vicino al Pd.

Come si ricorderà nelle scorse settimane erano entrati in giunta Alessandro Aricò, del Fli, al Territorio e Ambiente, l'ex Pci Francesco Aiello alle Risorse agricole e alimentari, Andrea Vecchio all'assessorato ai Trasporti e alle Infrastrutture; e il neo assessore al Lavoro e alla Famiglia Giuseppe Spampinato, ex Margherita, ex Api ora Fli.

Manca ancora da sistemare l'assessorato all'Energia e ai servizi di pubblica utilità lasciato libero dal prefetto Giosuè Marino. Assessore da sempre Massimo Russo, titolare della Salute e

designato vice presidente e portavoce della Giunta (la sua nomina è attesa nella prossima riunione dell'esecutivo), e Caterina Chinnici, con delega alle Autonomie locali e alla Funzione pubblica; così come l'assessore all'Economia Gaetano Armao, e il titolare delle Attività produttive, Marco Venturi.

L'Mpa intanto guadagna un deputato: si tratta di Antonio d'Aquino, che subentra a Giuseppe Buzzanca del Pdl decaduto dall'Ars per non aver esercitato il diritto di scelta tra la carica di Sindaco (di Messina) e quella di deputato regionale.

Ad ingrossare le file dell'Mpa anche Giuseppe Picciolo che era stato eletto nel Pd alla 15ma legislatura.

Giuseppe Spampinato, assessore al Lavoro e alla Famiglia della Regione siciliana, ha formalizzato invece la sua adesione al gruppo di Futuro e libertà, lasciando il gruppo misto. Questa la nuova mappa dei gruppi parlamentari all'Ars: 5 parlamentari al Fli, 7 al gruppo misto, 5 a Grande Sud, 5 all'Mps, 4 al Pid e 8 all'Udc 14 all'Mpa (ne ha acquistati due dopo aver perso Leanza, Lo Monte e Musotto), il Pdl perde un elemento (18), 24 al Pd.

**Raffaella Pessina**

EDITORIALE (3387°)

Burocrazia, energia, cantieri, competitività

## Regione, spendere meno spendere meglio

Carlo Alberto Tregua

È notizia di questi giorni che la Regione a secco di denaro, praticamente in dissesto, ha tagliato i contributi per i trasporti navali e su gomma: i trasporti su ferro in Sicilia praticamente non esistono. Ma i cedolini dei dipendenti, gli onorari per consulenze e parcelle, le indennità e i premi dei dirigenti e quelle per i deputati regionali (20 mila euro al mese), nonché le pensioni d'oro e quelle non meritate - perché liquidate col metodo retributivo - vengono pagate regolarmente e puntualmente.

Si tratta di un comportamento inqualificabile sul piano sociale, dell'equità e politicamente scorretto. La Regione continua a soddisfare 100 mila privilegiati negando il giusto a quattro milioni novcentomila siciliani, che hanno gli stessi diritti oltre che gli stessi doveri, in base all'art. 3 della Costituzione. È proprio questo comportamento che farà perdere questo ceto politico, intriso in questi atteggiamenti asociali e incapace di guardare la realtà.

Sono quattro i settori su cui dovrà puntare per la crescita la prossima legislatura: burocrazia, energia, cantieri e competitività.

La burocrazia dev'essere profondamente rivoltata, affidando a non più di cento dirigenti su 1.820, scegliendo i più bravi e competenti, questa riforma, pilotata da esperti e manager della McKinsey, della Arthur Andersen, della Kpmg o da altri, di modo che possano essere tagliate le procedure, semplificandole, e fissati obiettivi precisi agli stessi dirigenti, che le società di consulenza prima indicate controllino in un tassativo cronoprogramma.

I dirigenti che sgarrano vengono mandati a casa come prevede il loro contratto. Ricordiamo ancora che il dirigente non è un dipendente, nel senso che il suo contratto è basato sul rapporto fiduciario con il datore di lavoro, in questo caso la Regione, e per essa presidente e assessori.

Naturalmente, va redatto il Piano aziendale generale e quello per ogni branca amministrativa, in modo da determinare il corretto fabbisogno di figure professionali per la produzione dei servizi.

**Energia verde.** È il futuro dell'economia per due questioni: perché essa soppianderà nei prossimi 30 anni quella fossile. E perché è un settore in grande sviluppo, per la sua innova-

zione.

**Cantieri.** L'apertura dei cantieri per opere su fondi comunitari a livello regionale e comunale è urgentissima. Giovedì 21 abbiamo pubblicato una maxi-inchiesta sulle somme impegnate e spese relative a fondi Ue, Fas e al cofinanziamento regionale. Ebbene, su 18 miliardi disponibili, dopo sei anni del Piano 2007/2013, sono stati impegnati appena 5,7 miliardi e, vergogna delle vergogne, spesi solo 2,1 miliardi (l'11,8%).

Però, nessuno dei dirigenti responsabili è stato cacciato, come invece si doveva fare, dato il fallimento della loro azione, mentre hanno continuato a percepire regolarmente sia gli stipendi che, paradossale, i premi per non aver raggiunto gli obiettivi.

Naturalmente, in quello che scriviamo non c'è niente di personale, ma solo una valutazione a disdoro dei dirigenti medesimi e degli assessori inerti, muti, sordi e ciechi di fronte ai comportamenti disastrosi di coloro che hanno responsabilità amministrative.

**Competitività.** Quanto prima scritto rifluisce in un'unica parola: competitività. Una regione come la nostra, nella quale la burocrazia rema contro l'economia, i cantieri restano chiusi, i piani per l'energia verde si fermano nei cassetti (naturalmente non ci riferiamo al dannosissimo rigassificatore di Priolo, la cui istanza dovrebbe essere definitivamente respinta) non ha nessun elemento di competitività. Anche perché il sistema delle imprese che lavorano in Sicilia (locali, nazionali e internazionali) è ostruito continuamente nelle sue attività quando ha bisogno di autorizzazioni e concessioni pubbliche.

Tutti i servizi locali sono affidati dai Comuni a proprie società figlie, nelle quali sono stati inseriti migliaia di privilegiati nei consigli di amministrazione, nei collegi sindacali e negli organici. I trombati, gli affiliati ai padrini dei partiti, hanno trovato collocazione e continuano a succhiare il sangue dei siciliani che faticosamente pagano le imposte. Poi vi sono anche i siciliani disonesti che le evadono in tutto o in parte.

Si può affermare che la Regione deve spendere meno e spendere meglio.

(4)

Carlo Alberto Tregua  
direttore@quotidianodisicilia.it  
Twitter: @DirettoreQdS

© RIPRODUZIONE RISERVATA

A partire dalla festa della Regione del 16 maggio, viene richiesta la nota spese

## Regione, Piano comunicazione manca la trasparenza necessaria

Lo denuncia il deputato regionale Pdl Corona in un'interrogazione

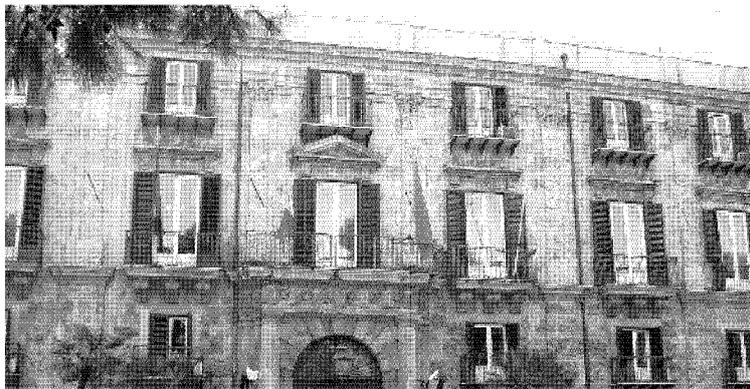
PALERMO - "Esiste un Piano di comunicazione istituzionale 2012 della Regione? È una zona tuttora oscura sulla quale vorrei che il presidente Lombardo



Roberto Corona

facesse luce, per i siciliani". Lo dice il deputato all'Ars del Pdl Roberto Corona che, per questo, ha depositato ieri una interrogazione con richiesta di risposta scritta.

Corona, ricordando la valenza di un Piano, che definisce "strumento indispensabile per lo svolgimento di una corretta propaganda delle attività della Regione" - insomma per la trasparenza - avanza una lunga serie di richieste di delucidazioni. A partire dalla festa della Regione del 16



maggio scorso, il deputato messinese chiede se sia stata resa nota la spesa ma anche a quanto questa ammonti, e da quale capitolo di bilancio si sia attinto e, ancora, se siano state rispettate le direttive dell'Agcom per garantire la pluralità delle attività giornalistiche nel territorio regionale. Dunque, in pratica, se lo stesso Piano sia stato realmente redatto e utilizzato.

Inoltre, Roberto Corona vuol sapere dal presidente della Regione quali criteri vengano utilizzati per la suddivisione della pubblicità istituzionale alla stampa e con quali criteri

queste ripartizioni siano fatte; il nome del responsabile del procedimento; se sia stata garantita la trasparenza nell'assegnazione degli incarichi per la comunicazione e se questi incarichi siano stati conferiti seguendo regole democratiche e certe, per gli automatismi permessi dalle norme.

"Non vorrei - conclude Corona - che la mancanza di informazione sui criteri di scelta celassero, piuttosto, una serie di assegnazioni clientelari o comunque non rispondente a una equa ripartizione; anche perché ciò andrebbe contro le norme nazionali e regionali".

---

**Chiesto il nome  
del responsabile  
del procedimento  
e i criteri utilizzati**

Le Linee guida per armonizzare l'Assistenza domiciliare integrata (Adi) nel decreto del 28 maggio dell'assessorato Famiglia

## Servizi socio-sanitari, sistema debole

Manca uno strumento di accesso univoco alle prestazioni a domicilio. Si punta all'integrazione

PALERMO - Serve una maggiore integrazione socio-sanitaria per l'attuazione delle politiche relative ai servizi di assistenza domiciliare integrata. Questo l'obiettivo principale del decreto del 28 maggio emanato dall'assessorato alla Famiglia della Regione siciliana in cui vengono inserite le direttive "per l'accesso alle risorse provenienti dal Fondo nazionale per le politiche sociali, destinate all'attivazione o implementazione delle prestazioni di natura socio-assistenziale attivate nell'ambito del servizio di assistenza domiciliare integrata".

L'obiettivo è anche quello di individuare meccanismi regolativi adeguati alla realizzazione di mix organizzativi virtuosi tra i livelli istituzionale, gestionale e professionale dei distretti socio-sanitari.

Nello specifico, le linee guida fanno riferimento all'ADI concepita come un modello assistenziale volto ad assicurare l'erogazione coordinata e continuativa di prestazioni sanitarie (medica, infermieristica, riabilitativa, etc..) e sociali (cura della persona, fornitura dei pasti, cure domestiche e sostegno psicologico) a domicilio, da parte di differenti figure professionali tra loro funzionalmente integrate. Si tratta di un servizio che ha l'obiettivo

di soddisfare esigenze complesse, di persone che richiedono una assistenza continuativa di tipo socio-sanitario e assistenziale.

Le Linee guida intervengono per armonizzare il sistema attuale per le cure domiciliari apportando i necessari correttivi che concorrono al miglioramento dei livelli di assistenza garantiti agli utenti, sia in termini di soddisfazione espressa da parte dei nuclei familiari beneficiari di detto tipo di assistenza, sia per quanto riguarda la capacità istituzionale di governance del sistema d'integrazione del settore sanitario dell'Azienda sanitaria e del settore sociale dei Comuni. Nonostante l'orientamento espresso dagli atti di programmazione regionale e la partecipazione dell'Asp alla definizione dei piani di zona, dall'analisi delle azioni avviate in questi anni, emergono ancora forti criticità in ordine alla programmazione e gestione integrata dei servizi socio-sanitari resi ai cittadini, soprattutto per l'assenza di uno strumento di accesso univoco al sistema delle prestazioni socio-sanitarie delle cure domiciliari e una strutturale difficoltà, nonostante la sottoscrizione di Accordi di programma, ad integrare azioni, competenze e risorse dell'area sociale con quelle dell'area sanitaria.

Infatti, una delle conseguenze è la mancanza, sul territorio siciliano, di esperienze virtuose che realizzano questo modello.

L'entità massima del contributo regionale, previsto dal decreto adottato dall'assessorato Famiglia, sarà di € 200.000,00.

Nel caso in cui il budget complessivo richiesto dai distretti socio-sanitari superi la suddetta disponibilità finanziaria, il Dipartimento applicherà a tutti i progetti ammissibili due criteri oggettivi per la rideterminazione del contributo da erogare: numero di anziani ultrasessantacinquenni residenti nel distretto socio-sanitario e percentuale di cofinanziamento maggiore al 20%, fermo restando che verrà comunque garantita una quota minima a tutti i distretti socio-sanitari ammissibili.

I distretti socio-sanitari sono tenuti, si specifica nella direttiva, a partecipare in misura non inferiore al 20% della spesa programmata.

**Liliana Rosano**

Twitter: @lilianarosano

PRESENTATO IERI IL NUOVO ASSESSORE ALLA FORMAZIONE E AL LAVORO

# Lombardo, nomine e futuro

*A un mese dalle annunciate dimissioni il presidente continua nella sua attività. L'obiettivo è quello di rendere il Nuovo Polo strategico per le prossime elezioni*

DI CARLO LO RE

**Q**ualsiasi altro politico ad un mese dalle annunciate dimissioni mitigherebbe l'attivismo e le scelte da compiere, magari concentrandosi più sulla strategia di medio periodo. Ed invece Raffaele Lombardo prosegue una fittissima azione di governo: nomine a raffica, senza minimamente curarsi dell'opportunità o delle critiche. In totale le nuove nomine sono una dozzina, quasi tutte inerenti uomini targati Mpa fedelissimi del presidente. Come Marcello Caruso, coordinatore provinciale palermitano del movimento molto attivo durante la perdente campagna elettorale di primavera. Caruso presiederà il consiglio di amministrazione dell'Istituto regionale del vino e dell'olio. Pescato direttamente dalle liste Mpa alle elezioni è poi l'architetto Dario Bonanno, che diverrà commissario liquidatore dell'Eas al posto del dimissionario Agostino Equizzi. Ma ieri è stato anche il turno del nuovo assessore regionale alla Formazione, Accursio Gallo, palermitano, avvocato civilista e tributarista, in quota Movimento popolare siciliano (Mps). A breve, inoltre, l'assessore alla Sanità, Massimo Russo, dovrebbe divenire vicepresidente della Regione. La nomina alla prossima riunione di giunta che dovrebbe tenersi oggi o domani. Ma non è che le nomine distolgano il leader autonomista da

ragionamenti politici meno di breve respiro. Lombardo pensa anche all'eventualità di una Sicilia senza di lui ed ormai pare aver scelto l'erede politico, il senatore Giovanni Pistorio, che, secondo il presidente, «sarà il creatore di un nuovo soggetto autonomista. Vedrete, saremo noi a vincere le elezioni, saremo nella coalizione vincente». La tattica lombardiana, quindi, ormai è palese: cercare di rendere il Nuovo polo per la Sicilia indispensabile per arrivare a Palazzo d'Orléans. Dialogando con quasi tutti e tenendo fino all'ultimo aperte molte porte.

Alleanze a geometria variabilissima, quindi, quelle che si profilano per l'autunno. Con il Partito democratico siciliano ancora in cerca di una identità ed incapace di scegliere gli alleati. Correrà con l'Udc? O con la sinistra di Sel e Fds? E che ne sarà dell'alleanza con l'Mpa che così tanti danni ha prodotto a livello di scontri interni e perdita di consensi?

Lombardo su tutto ciò si defila. «Non parlo più di politica, mi sono imposto di non affrontare l'argomento», ha dichiarato alla stampa, «Pistorio e Costa sono i delegati ad occuparsi di politica, dunque per questo

tipo di domande rivolgetevi a loro».

Certo gli scenari che si stanno profilando in Sicilia sono ancora instabili e destinati a mutare con rapidità. Ma qualche certezza la si può cominciare ad avere. Intanto pare ormai sicura la discesa nell'agone politico regionale di Maurizio Zamparini. Il vulcanico imprenditore veneto proprietario del Palermo Calcio ha lanciato il suo Movimento per la Gente-Sicilia e Territorio, coinvolgendo, parrebbe, anche il sindaco di Ragusa, Nello Dipasquale.

Quanto, poi, alle candidature per Palazzo d'Orléans, nel Popolo della Libertà sta sempre più prendendo corpo l'ipotesi di Francesco Cascio quale papabile presidente della Regione. Sullo scranno più alto dell'Ars dal 2008, Cascio ha l'esperienza necessaria per guidare una re-

altà difficile come la Sicilia ed è inoltre in grado di unire. Dopo anni di governo di un esperto in divisioni politiche altrui, l'idea di un presidente capace di aggregare viene vista assai bene in ambito Pdl (e non solo).

L'Agenzia prende tempo, ma la procedura per assumere 855 funzionari rischia l'annullamento

## Entrate, maxiconcorso nel caos

### Ritardi nelle prove e domande già conosciute. Valanga di proteste

DI STEFANO SANSONETTI

**A**desso ci si mette anche il pandemonio di un maxiconcorso che dovrebbe portare all'assunzione di ben 855 funzionari fiscali. All'Agenzia delle entrate, in questo periodo, si vivono momenti che definire di fibrillazione sarebbe solo un eufemismo. Prima il decreto con cui il governo, guidato da **Mario Monti**, ha disposto la soppressione dell'Agenzia del territorio e il trasferimento delle sue competenze proprio all'ente guidato da **Attilio Befera**. Poi i provvedimenti in cantiere per un robusto taglio dei dirigenti. Adesso il caos che è scoppiato intorno al maxiconcorso per l'individuazione di 855 nuovi funzionari, che addirittura potrebbe rischiare l'annullamento. Ma cosa sta succedendo, esattamente?

Piccolo passo indietro. Lo scorso 8 giugno in buona parte dell'Italia (11 regioni) si è svolta la prima prova scritta, basata su un questionario di 80 domande. L'incidente vero e proprio si è verificato a Catania (1.500 candidati per un totale di 25 posti disponibili in Sicilia), dove è scoppiata una violenta protesta derivante dal fatto che alcuni candidati sarebbero già stati in possesso delle domande. Dopo circa 6 ore di attesa, visto che il putiferio non accennava a scemare, è stata decisa la sospensione della prova. Il tutto mentre nel resto d'Italia le procedure, seppure tra mille problemi, venivano portate a conclusione. L'Agenzia delle entrate, a ridosso delle proteste, si è addirittura contraddetta. Il direttore delle Entrate siciliane, **Castrenze Giamportone**, a caldo ha ammesso che «si è verificata una fuga di notizie le cui fonti dovranno essere

accertate. Questa situazione non garantisce più l'integrità della prova». Per questo «la sospensione è stata necessaria, ma chi ha presentato le domande potrà automaticamente partecipare alla data che sarà fissata quanto prima».

La versione dell'Agenzia delle entrate nazionali, però, è stata piuttosto diversa. «Si è trattato di un gruppo di facinorosi», ha fatto sapere a ridosso dell'evento, «che non ha consentito il proseguimento della prova: in nessuna delle altre 10 sedi c'è stato alcun problema, compresa la sede di Palermo dove tutto si è svolto regolarmente. A Catania questi candidati asserivano che le domande erano già su internet ma è assolutamente impossibile visto che gli unici che avevano accesso ai quiz erano i membri della commissione centrale di Roma e le prove, a quell'ora, anche nelle altre città, non si erano ancora concluse».

Insomma, le Entrate locali ammettono che le domande erano già note a un numero imprecisato di candidati, le Entrate nazionali dicono che questo è impossibile. In realtà le centinaia di denunce che si sono accumulate su internet, dai forum degli aspiranti funzionari ai filmati pubblicati su *YouTube*, testimoniano una situazione indecorosa: uso smodato dei cel-

lulari fino a pochissimi minuti prima dell'inizio delle prove, utilizzo di testi proibiti, inizio delle prove in orari assolutamente disparati da regione a regione. Il timore, allora, è che candidati che hanno iniziato prima le prove in alcuni luoghi, abbiano potuto informare (su internet o per altra via) i candidati che dovevano sostenere la prova in sedi diverse. Secondo i primi accertamenti sarebbe questo il canovaccio di quanto andato in scena a Catania. E qui viene il problema, perché se è accaduto a Catania può essere successo in ognuna delle altre 10 sedi disseminate per il territorio nazionale.

L'Agenzia delle entrate sta in questi momenti soppesando tutti i rischi. Secondo quanto risulta a *ItaliaOggi* sarebbe stato anche chiesto un parere per capire fino a che punto il caso di Catania possa inficiare le altre prove.

Nel frattempo, ieri, l'Agenzia ha pubblicato sul sito una nota con la quale fa sapere che la nuova data della prova per la sede di Catania sarà comunicata il prossimo 12 settembre. Di certo la situazione è davvero spinosa, soprattutto per le conseguenze di danno erariale che potrebbero derivarne, se solo si considerano i milioni spesi per organizzare maxiconcorsi come questo.

E non si esclude che della questione sia già stata informata la procura della Corte dei conti. C'è anche chi ipotizza una soluzione per salvare capra e cavoli: utilizzare le prove svolte nelle varie sedi come una sorta di «pre-prova».

— © Riproduzione riservata —

*La fotografia scattata dal primo rapporto sulle comunicazioni obbligatorie*

# Non c'è più il lavoro fisso

## Sette contratti su dieci sono a tempo determinato

DI SIMONA D'ALESSIO

**S**ette contratti di lavoro su dieci a termine, e riguardanti profili professionali di medio-basso livello e a carattere stagionale (braccianti agricoli, manovali, commessi e collaboratori domestici), soltanto il 18,9% dei rapporti attivati a tempo indeterminato, mentre l'8,5% sono collaborazioni e il 2,8% nuovi apprendisti. Ricorso record al Sud alle assunzioni di breve durata: 77,7% in Puglia, 73% in Calabria, 72% in Sicilia. È, invece, la Lombardia la regione con la percentuale più elevata di personale stabile, con il 25% di modelli stipulati sine die. L'affresco del mercato del lavoro italiano nel 2011 proviene dal primo rapporto sulle comunicazioni obbligatorie, presentato ieri a Roma: lo scorso anno sono stati sottoscritti 10,3 milioni di contratti, lo 0,2% in più rispetto a quanto registrato nei dodici mesi precedenti (quasi equamente distribuiti fra i sessi, poiché 5 milioni 183 mila 605

hanno interessato gli uomini, 5 milioni 146 mila 073 le donne). La quota più consistente (il 41%) degli avviamenti si è concentrata nelle Regioni del Nord (4 milioni 232 mila 795), il Mezzogiorno ne ha assorbiti poco più del 35% (3 milioni 63 mila 364) e il Centro, con 2 milioni 458 mila 855, pari al 23,8%; nel periodo 2010 - 2011 sono stati registrati circa 173 mila rapporti di lavoro in più (+1,7%), mentre tra il 2009 e il 2010 la crescita delle contrattualizzazioni ammontava a +4,5% (ulteriori 439 mila rapporti lavorativi; è interessante osservare come nel 2009-2010 la maggior parte dell'incremento totale sia imputabile alla componente maschile (+5,8% contro il +3,2% delle donne), però tra il 2010 e il 2011 sono decollate le chance «rosa» (+2,5%), a scapito del «sesso forte» (+0,9%).

Secondo il dossier di via Veneto, poi, il settore produttivo che ha accolto più dipendenti, o parasubordinati nella nostra penisola è stato il terziario che, da solo, è stato in grado di attrarre i tre quarti del totale dei nuovi occu-

panti (circa il 71%), a cui seguono industria (15,5%) e agricoltura (13%). Circa il 30% dei rapporti cessati è durato meno di un mese (il 13% è stato attivato per un unico giorno ed è accaduto prevalentemente nel comparto scolastico e nel turismo) e in particolare quattro formule a tempo determinato su 10 esauritesi a fine 2011, non hanno oltrepassato i dodici mesi; fra le ragioni dell'interruzione quelle richieste dal lavoratore sono state pari al 17-19% del totale (1,6 milioni di persone). Quanto ai contratti a tempo indeterminato, le cessazioni sono passate dal 29,8% del I trimestre del 2009 al 17,5% del IV trimestre dell'anno passato, mentre le collaborazioni concluse sono salite dal 7,5% del III trimestre del 2009 al 9,2% del II trimestre del 2010, e per i lavoratori in apprendistato la media di chiusura è del 3%. Male, infine, la componente straniera, che ha visto la fine della propria esperienza occupazionale con valori che variano tra il 15,3% del II trimestre 2009 e il 20,4% del III trimestre del 2011.

**POLITICA**  
la Regione

■ **A breve termine.** Mai in Giunta un incarico ricoperto per così poco tempo. Il governatore: «Credo che sia la persona giusta al posto giusto»

■ **La sfiducia.** Lombardo: «Molti di quanti invocano le mie dimissioni in privato mi chiedono di restare fino al termine della legislatura»

# Lombardo sorprende ancora nomina un nuovo assessore

## Il titolare della Formazione è Accursio Gallo. Resterà in sella un mese

GIOVANNI CIANCIMINO

PALERMO. A sorpresa il presidente Lombardo, nel corso di una conferenza stampa sul cioccolato, ha voluto addolcire ulteriormente la bocca dei cronisti comunicando la nomina del nuovo assessore alla Formazione. È Accursio Gallo, responsabile formazione nel consiglio dell'Ordine degli avvocati di Palermo: un tecnico con collocazione politica, vicino al Mps, guidato da Savona: «Credo sia la persona giusta al posto giusto». Ma questa proprio la vogliamo dire: Gallo va elogiato per il coraggio di accettare la carica di assessore battendo il primato di brevità. Di pieni poteri ne avrà per 31 giorni, meno se si andrà alla sfiducia. Il resto sarà ordinaria amministrazione. Non ricordiamo che nella Regione ci sia stato un assessore con vita più breve. Potrebbe batterlo Natoli (Pri), ma come presidente della Regione: tra una crisi e l'altra dei governi Nicolosi, grazie ai franchi tiratori, Natoli, eletto presidente della Regione, usò la formula «accetto con riserva» anziché «mi riservo di accettare». La mattina successiva, mentre Nicolosi lo attendeva per le consegne, la sorpresa: a Sala d'Ercole Natoli annunciava le dimissioni.

Ieri, nel corso della stessa conferenza stampa, Lombardo ha lanciato una sfida ai capigruppo assembleari: «L'Ars può legiferare comunque, anche se non va in Aula il ddl attualmente in commissione Bilancio. Mi vengano a dire i capigruppo che non è così. Sono cose che dicono, ma non è così: l'Ars può legiferare e deve farlo soprattutto in casi di emergenza». Probabilmente, i cronisti distratti dal cioccolato, hanno capito male. Il ddl deve andare, comunque, in Aula. Stando all'art. 68 bis del regolamento, se il ddl relativo alla mini-manovra non decolla in commissione, il presidente dell'Ars, informando i capigruppo, può inserirlo all'ordine del giorno dell'Aula. E vale anche per il ddl blocca nomine. Il governo è d'accordo?

Mozione di sfiducia. Lombardo: «Paradossalmente molto spesso coloro che invocano le mie dimissioni pubblicamente, in privato mi chiedono con forza di non andarmene e di restare fino a fine legislatura». Nulla di nuovo tra i fantasmi di Federico II: dalla tribuna difficilmente si dice ciò che si pensa. E se la sfiducia si votasse a scrutinio segreto, certo sarebbe bocciata.

Candidature. Barbagallo (Pd) ritiene che il suo partito debba lavorare «per un candidato in grado di

unire forze politiche diverse. Con le autocandidature (leggi Crocetta, ndr) non si va da nessuna parte. Si alimenta solo un'ulteriore frammentazione della rappresentanza». E propone interventi concreti su sprechi e lotta al clientelismo: «Ormai si ricorre alla raccomandazione per qualsiasi cosa. Assunzioni, promozioni, trasferimenti, incarichi professionali, consulenze, appoggi per superare gli esami universitari e, perfino, per il ricovero in ospedale».

Scatenati gli esponenti del Mpa. Di Mauro: «Il senatore D'Alia (Udc) costruisce il castello delle sue ambizioni tentando di demolire l'opera del governo Lombardo, l'unico esecutivo che ha avuto il coraggio di avviare una vera azione di cambiamento per liberare la Sicilia dallo sfruttamento emancipandola dai potentati nazionali e intervenendo profondamente sui meccanismi di spesa, a partire dalla sanità».

D'Agostino (capogruppo Mpa): «I sermoncini che ci dedicano alcuni pariti non servono alla Sicilia e nemmeno alla campagna elettorale. Invece, servono proposte costruttive e semmai alternative. Noi abbiamo fatto, dicendo tanti no, cambiando metodi, riformando il sistema, amministrando con rigore, attirandoci tante simpatie dalla gente e odi di quanti non hanno potuto continuare sulla strada degli sprechi e delle devastazioni delle casse regionali». Non ci sta Corona (Pdl): «Lombardo e il capogruppo Mpa all'Ars sono forse degli inguaribili ottimisti oppure, semplicemente, il dichiarare di vedere il bicchiere mezzo pieno svia l'attenzione dei siciliani dall'effettiva mancanza di una maggioranza fattiva. E la Sicilia, nel frattempo, aspetta inutilmente che i suoi problemi siano risolti».



**REGIONE.** Entrata in vigore la riforma "made in Sicily" che pone un limite massimo d'attesa di 150 giorni

# Burocrazia, tempi certi e chi sbaglia paga

## Il funzionario "lumaca" risarcirà i danni In settembre tagli alla spesa per 2 milioni

**GIOIA SGARLATA**

**PALERMO.** Le parole d'ordine sono tre: tempi certi, tagli alla spesa, e "chi sbaglia paga". Ecco, in sintesi, la riforma della burocrazia "made in Sicily" che dalla settimana scorsa, con la pubblicazione degli ultimi decreti attuativi, è diventata realtà. Già da settembre, di fatto, partiranno anche i primi, drastici, tagli alla spesa: circa 2 milioni che fino ad oggi servivano a foraggiare un diffuso quanto inefficace - a giudicare dalle performance di molti dipartimenti - controllo del lavoro dei dirigenti generali (basti pensare che oltre al personale interno c'erano 29 esterni tra dirigenti e consulenti sparsi nei 13 uffici di gabinetto). Così a fronte di circa 73 persone impegnate nei Servizi di pianificazione e controllo strategico, adesso gli addetti al controllo dei risultati scendono a 30 con un sistema centralizzato formato da solo 3 esperti esterni.

Il resto del "controllo", attento, puntuale, capillare, lo faranno i dipendenti interni e, soprattutto, i cittadini. Già, perché con i tempi certi, diventa più certa anche la possibilità di chiedere rimborso davanti a ritardi e inefficienze ("per dolo o colpa grave"). Con un incentivo costante per i responsabili di Dipartimento, divisioni e uffici: la regola del "chi sbaglia paga". Perché a rimborsare, con la riforma voluta dal governo, non sarà più mamma Regione ma i dirigenti e responsabili del servizio ai quali non solo sarà addebitato il risarcimento ma verrà depennato il premio di risultato, oltre alla possibilità di conferma nel ruolo.

Ma cosa cambia in concreto per cittadini e aziende? E quali sono le novità più eclatanti? Dal welfare all'edilizia, dalle graduatorie per i bandi europei alla concessione dei finanziamenti per i pannelli solari, all'ottenimento del patentino per il ciclomotore o della patente nautica, la svolta riguarda gli aspetti più vari della vita di ogni giorno. Così ad esempio per incassare il buono scuola si dovrà attendere, al massimo, fino a 150 giorni. Termine che scende a 120 se chi ne fa richiesta ha diritto anche a una borsa di studio.

Più veloce e semplice anche l'ottenimento del nulla osta al lavoro per i lavoratori extracomunitari: 90 giorni. In tema di fondi comunitari, la semplificazione interviene nei tempi di approvazione della graduatoria definitiva dei soggetti ammessi ai contributi del Fse e che dovranno essere non più di 150 giorni.

Ma a diventare più raggiungibili sono anche cose all'apparenza banali, dietro cui, molto spesso si perdono mesi e mesi come il patentino per ciclomotore o la patente nautica che dovranno essere rilasciati adesso, al massimo, entro 120 giorni. E poi ci sono i permessi, talvolta obbligatori, che tengono bloccate le aziende anche per anni. Il caso più eclatante? La valutazione d'impatto ambientale per cui adesso si fissa, invece, il termine perentorio di 150 giorni.

In linea di massima, comunque, nella legge firmata dall'assessore regionale Caterina Chinnici, non si va oltre 150 giorni d'attesa (contro i 180 a livello statale). Tempi che si riducono notevolmente quando si parla di lavoro, salute e welfare. Quarantacinque giorni, è il limite per l'attivazione delle procedure per gli ammortizzatori sociali, mentre scende a 60 giorni quello previsto per l'ottenimento di prestiti da parte degli enti regionali che erogano finanziamenti alle imprese, Crias e Ircac. Stessa attenzione a chi sta male: i contributi a disabili, ciechi, associazioni di donatori di sangue o persone affette da sclerosi multipla dovranno essere erogati, ad esempio, entro 90 giorni; mentre per i contributi a favore di consulenti, oratori, associazioni di solidarietà o antiracket e per le vittime di mafia dovrà essere rispettato il termine massimo di 60 giorni.

### scuola

**150 GIORNI**  
Per ricevere il cosiddetto "buono scuola", gli aventi diritto ora dovranno attendere al massimo 150 giorni, che scendono a 120 se chi fa richiesta ha diritto anche a una borsa di studio.

### urbanistica

**45 GIORNI**  
L'obiettivo è ridurre al minimo il tempo delle istruttorie sulle liti per presunte violazioni delle norme in materia urbanistica. Ora in 45 giorni dovrà essere presentata la relazione sugli esiti.

### migranti

**90 GIORNI**  
Per i lavoratori extracomunitari nulla osta più veloce per un lavoro subordinato o stagionale: 90 giorni la scadenza massima. Responsabili sono gli uffici provinciali del lavoro.

### contributi ue

**150 GIORNI**  
Il decreto di approvazione della graduatoria definitiva per i soggetti ammessi a ricevere contributi del Fondo sociale europeo non potrà superare i 150 giorni.

### ambiente

**150 GIORNI**  
Rimanevano incagliate anche per anni le pratiche presentate dalle 390mila aziende siciliane. Adesso per ottenere una valutazione d'impatto il tempo limite non potrà superare 150 giorni.

### beni culturali

**60 GIORNI**  
Riguarda chi vuole costruire una casa o ristrutturare immobili in centri storici: per ottenere le autorizzazioni rilasciate dalle Sovrintendenze ai Beni culturali si dovrà attendere al massimo due mesi.

### energia

**60 GIORNI**  
Tempi dimezzati per avere il finanziamento per installare dei pannelli solari. Non si dovrà attendere il decreto di concessione provvisoria del finanziamento.

### patenti

**120 GIORNI**  
Dal patentino per il ciclomotore alla patente nautica, chi farà richiesta otterrà il documento entro 120 giorni. Il regolamento è quello del dipartimento Infrastrutture.

### sicurezza

**60 GIORNI**  
Il velocizzarsi delle verifiche tecniche di sicurezza sismica dovrebbe garantire un maggior controllo non solo degli edifici civili a rischio terremoto, ma anche delle scuole.

### permessi

**60 GIORNI**  
I permessi retribuiti e le assenze per malattia dei dipendenti regionali dovranno essere certificati in 60 giorni. Stesso tempo per ottenere risposta a richiesta part-time.